



Mastino, Attilio (1988) *Cronologia della Sardegna romana*. In: Brigaglia, Manlio (a cura di). *La Sardegna. V. 3: Aggiornamenti, cronologie e indici generali*, Cagliari, Edizioni della Torre. p. 411-419.

<http://eprints.uniss.it/6370/>

LA SARDEGNA

a cura di
Manlio Brigaglia
con la collaborazione di
Antonello Mattone e Guido Melis

3

Aggiornamenti, cronologie e indici generali



EDIZIONI DELLA TORRE

Redazione

Manlio Brigaglia, Antonello Mattone, Guido Melis

Segreteria di redazione

Eugenia Tognotti, Salvatore Tola

Cartografia

F.M.B., Bologna

Coordinamento editoriale

Guido Burlando, Tiziana Ubaldi

Composizione e stampa

Sagep spa, Genova

Questo volume è stato stampato per iniziativa
dell'Ufficio Stampa della Regione Autonoma della Sardegna

Cronologia della Sardegna romana

Attilio Mastino

La cronologia della Sardegna romana può essere sostanzialmente fissata sulla base delle fonti letterarie e soprattutto della documentazione epigrafica, numismatica, archeologica oltre che, per il tardo impero, sui testi giuridici.

L'anno iniziale della provincia, il 227 a.C., non risulta sia stato utilizzato per un autonomo computo di un'era locale. Viceversa è probabile che gli anni venissero individuati partendo dalla fondazione di Roma (dal 754 a.C.) oppure con l'indicazione dei due consoli eponimi, alcuni dei quali hanno anche operato in Sardegna per reprimere le rivolte.

Per il periodo repubblicano in particolare, la Sardegna compare di frequente citata nei *Fasti triumphales Capitolini*, dove sono elencati i trionfi riportati dai generali romani contro i Cartaginesi e contro i Sardi, nel corso di una resistenza durata oltre tre secoli. Il primo trionfo in ordine di tempo è già del 258 a.C. (L. Cornelio Scipione); l'ultimo riportato nei *Fasti* è quello del 111 a.C. (M. Cecilio Metello), per quanto operazioni militari contro le popolazioni indigene della *Barbaria* sarda siano proseguite per tutto il I secolo a.C. e nei primi decenni della nostra era. È in particolare Polibio (200-120 a.C. circa) che illustra il ruolo svolto dalla Sardegna nel grande conflitto tra Roma e Cartagine e sui primi anni della provincia; un'informazione più di dettaglio, con l'elenco dei magistrati che anno per anno si sono succeduti in Sardegna, è dovuta a Tito Livio (59 a.C. - 17 d.C.), che si sofferma in particolare sulla grande rivolta di Ampsicora del 215 a.C. Altri dati compaiono in Dione Cassio (161-229 d.C.) circa ed in una serie di altri autori della fine della repubblica e dell'impero.

L'età delle guerre civili ci è più nota grazie alle lettere ed alle orazioni di Cicerone, in particolare alla *Pro Scauro* (con il commento di Asconio), pronunciata il 2 settembre 54 a.C. a difesa del figliastro di Silla, che aveva governato l'isola l'anno precedente. Sappiamo delle visite effettuate in Sardegna da Catone il censore (nel 204 e nel 198), Gaio Gracco (tra il 126 ed il 124), Pompeo Magno (nel 67 e nel 56), Cesare (nel 46) e, in età imperiale, da Settimio Severo (nel 173) e da Quintillo (nel 268). Conosciamo alcuni dei provvedimenti adottati da Ottaviano e più tardi da Tiberio per riportare l'ordine nelle zone interne, come la costruzione di accampamenti fortificati, l'invio di reparti legionari, la dislocazione di coorti di ausiliari, la nomina di *praefecti* militari (e più tardi con tutta probabilità civili) per il controllo delle *civitates* indigene della *Barbaria*. I diplomi militari ci informano sul congedo dei veterani e sull'attività dei marinai della flotta da guerra che aveva proprie basi a Karales e ad Olbia.

Per l'età imperiale ci aiutano soprattutto le iscrizioni, un migliaio in tutto, che presentano una congerie di dati sulla situazione sociale ed economica, i traffici commerciali, lo sfruttamento delle miniere e delle saline, la costruzione di grandi opere pubbliche (piazze, terme, acquedotti), la fortuna dei diversi culti religiosi indigeni, punici, romani, lo sviluppo del culto imperiale. I miliari stradali in particolare consentono di seguire passo passo la costruzione del grande sistema viario che collegava Karales a Turrus Libisonis e ad Olbia, a partire dall'epoca di Augusto. I primi restauri di strade romane in Sardegna sono datati al 74 d.C., durante il regno di Vespasiano. Ma i miliari consentono anche di conoscere la posizione assunta dalla provincia in occasione delle diverse usurpazioni, in particolare nel corso dell'anarchia militare del III secolo. Gli ultimi miliari a noi pervenuti sono riferiti al regno di Magno Massimo e di Flavio Vittore (387-388).

Il tessuto cronologico deve fondarsi naturalmente anche sulla serie dei governatori che si sono succeduti a partire dal 227 a.C. e quindi dalla costituzione della provincia: pretori (ma anche consoli o magistrati con *imperium* prorogato) fino alle riforme di Silla dell'81;

più tardi proconsoli e pro-pretori, fino al secondo triumvirato. A partire dal 27 a.C. la Sardegna, inizialmente affidata da Augusto al Senato e governata da proconsoli ex-pretori, cambiò ripetutamente condizione e fu trasferita sotto il diretto controllo dell'imperatore, che iniziò a governarla con prolegati e più tardi con prefetti, procuratori o presidi appartenenti all'ordine equestre.

Ci restano i nomi di molti di questi magistrati provinciali, assistiti da una serie di altri funzionari di grado e di condizione differente, incaricati della tenuta del catasto, degli archivi, della cassa, della amministrazione della giustizia. Conosciamo il funzionamento dei diversi organi di governo della provincia e possiamo seguire anche la serie di processi per concussione, che furono intentati nei confronti dei magistrati infedeli o responsabili di abusi. Le iscrizioni ed alcune emissioni monetali forniscono poi tutta una serie di informazioni di dettaglio sul processo di elevazione delle antiche *civitates* sardo-puniche, amministrate da sufeti, al rango di municipi di cittadini romani; emerge con rilievo il ruolo svolto da Cesare e da Augusto e più tardi dagli imperatori Flavi nel processo di promozione delle città indigene e di fondazione di nuove colonie, dedotte o anche onorarie. Si acquisiscono notizie sulle magistrature cittadine, sulla nomina di *curatores rei publicae*, sulla costruzione di opere pubbliche, in particolare templi e basiliche.

Lo sviluppo del Cristianesimo nell'isola ci è noto, oltre che attraverso la documentazione epigrafica ed archeologica, anche dal Catalogo Liberiano, dal *Liber Pontificalis*, dalle diverse passioni dei martiri (il cui valore storico è limitato), che ricordano, spesso in accordo con il Martirologio Geronimiano, alcuni episodi accaduti in Sardegna. L'isola mantiene evidentemente per tutto l'impero quel carattere di terra di esilio che aveva assunto già in età repubblicana.

Per il tardo impero ci soccorrono soprattutto il Codice Teodosiano (anno 438) ed il Codice Giustiniano (anno 534), che ricordano ripetutamente l'isola ed i provvedimenti adottati nei confronti dei provinciali.

Alcuni di questi documenti sono espressamente datati con giorno, mese ed anno consolare. È così possibile fissare una trama cronologica che, per quanto indubbiamente difettosa a causa delle oscillazioni del calendario in epoca precedente alla riforma di Giulio Cesare del 46 a.C. ed alla sistemazione promossa da Varrone, oltre che per le divergenze esistenti tra la cronologia di Livio e quella di altre fonti, può comunque costituire un elemento di partenza di una certa utilità.

Bibliografia essenziale

La storia della Sardegna in età romana è stata studiata con notevoli risultati da studiosi di varia formazione e provenienza; si citeranno per tutti E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari, 1975. La serie dei governatori della Sardegna in età imperiale è in P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma, 1958. Le iscrizioni latine della Sardegna sono raccolte, oltre che nel volume X, 2 del *Corpus Inscriptionum Latinarum* e nel volume VIII dell'*Ephemeris Epigraphica*, anche in G. SORGIU, *Le iscrizioni latine della Sardegna. Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all' Ephemeris Epigraphica VIII, I*, Padova, 1961.

AVANTI CRISTO

565 a.C. Fondazione di Alalia (Aleria) in Corsica da parte dei Focesi di Marsiglia.

545-535. Il generale cartaginese Malco è battuto in Sardegna.

540-530. I Serdaioi stringono un'alleanza con i Sibariti, garanti Zeus, Apollo e gli altri dei e la città di Posidonia.

535 circa. Battaglia di Alalia: Etruschi e Cartaginesi sconfiggono i Focesi di Marsiglia nel Mare Sardo. Fine della colonia greca di Olbia?

520-510. I cartaginesi Asdrubale ed Amilcare conquistano parte della Sardegna.

509. Primo trattato tra Roma e Cartagine: limitazioni al commercio romano in Sardegna.

378. I Romani, nell'ambito del predominio etrusco di Cere, deducono una colonia di 500 proletari in Sardegna (?).

Metà IV secolo. I Romani inviano una flotta in Corsica per fondare una città.

348. Secondo trattato tra Roma e Cartagine: i Romani esclusi dal commercio in Sardegna.

306. Terzo trattato tra Roma e Cartagine.

278. Quarto trattato tra Roma e Cartagine (alleanza contro Pirro).

264-241. Prima guerra punica.

262. Secondo Zonara Cartagine raccoglie un forte

esercito in Sardegna minacciando uno sbarco nel Lazio.

259. Il console L. Cornelio Scipione occupa Aleria e forse Olbia, ritirandosi all'arrivo di una flotta cartaginese.

Annone ucciso in combattimento ad Olbia.

23 dicembre. L. Cornelio Scipione dedica a Roma un tempio alle Tempeste.

258. 11 marzo. Trionfo sui Cartaginesi, sui Sardi e sui Corsi ottenuto dal console del 259 L. Cornelio Scipione. È il primo della serie dei trionfi riportati per vittorie in Sardegna.

Annibale, vinto dal console C. Sulpicio Patercolo, si chiude a Sulci, ma è crocifisso dai Cartaginesi.

6 ottobre. Trionfo del console C. Sulpicio Patercolo sui Cartaginesi e sui Sardi.

256-5. M. Atilio Regolo dopo la vittoria di Adys in Africa chiede ai Cartaginesi di sgomberare la Sicilia e la Sardegna (Dione Cassio).

241. Falerii distrutta: un collegio di Falisci che si trasferisce in Sardegna effettua una dedica a Giove, Giunone e Minerva.

Il console C. Lutazio Catulo batte Amilcare alle isole Egadi: nel trattato di pace è previsto che i Cartaginesi sgomberino la Sicilia e le isole circostanti (tra l'Italia e la Sicilia).

240. (?) I mercenari cartaginesi stanziati in Sardegna si accordano con Spendio, Mathos ed Autarito (ad Utica) ed uccidono Bostare.

Annone, sopraggiunto con rinforzi, è crocifisso dai mercenari cartaginesi in rivolta.

239. Dopo la battaglia di Prione i mercenari cartaginesi in Sardegna chiedono l'aiuto dei Romani, che però respingono la richiesta. I Punici liberano 500 mercanti italici.

238. Dopo la morte di Mathos e la riconquista di Tunisi, Utica e Hippo Diarrhytus, i mercenari cartaginesi in Sardegna invitano per la seconda volta i Romani a prendere possesso dell'isola.

1 maggio. Il console Ti. Sempronio Gracco entra in carica e si appresta ad intervenire in Sardegna.

238-7. I Cartaginesi rinunciano alla Sardegna ed alla Corsica. Operazioni di Ti. Sempronio Gracco sulle coste: *Sardi venales?*

236. Rivolta in Sardegna, domata dal console C. Licinio Varo.

Intervento in Corsica del legato M. Claudio Cinea, che stringe una pace ignominiosa, e quindi dello stesso C. Licinio Varo.

235. Vittorie in Sardegna del console T. Manlio Torquato. I cartaginesi sobillano i Sardi alla rivolta.

234. 10 marzo. Trionfo sui Sardi (il terzo) del console T. Manlio Torquato.

Il pretore P. Cornelio, morto per un'epidemia, è sostituito dal console Sp. Carvilio Massimo.

233. 1 aprile. Trionfo sui Sardi del console Sp.

Carvilio Massimo. Operazioni in Sardegna del console Manio Pomponio Mathone. Ambasceria romana a Cartagine, contro le ingerenze puniche nell'isola.

232. 15 marzo. Trionfo sui Sardi del console Manio Pomponio Mathone.

I consoli M. Emilio Lepido e M. Publicio Malloleo combattono in Sardegna ma, attaccati dai Corsi, perdono la preda.

231. Il console C. Papirio Masone ottiene dei successi sui Corsi e ringrazia il dio Fonte per averlo aiutato, dedicando un tempio.

Il console M. Pomponio Mathone si vale di seugugi per scovare i Sardi.

230. 5 marzo. Il console C. Papirio Masone trionfa sul monte Albano sui Corsi.

227. Nasce la provincia romana della Sardegna-Corsica. Il primo pretore è M. Valerio (Levino?).

226. Nuova campagna contro i Sardi dell'interno che si sono ribellati.

225. 1 maggio. Il console C. Atilio Regolo arriva in Sardegna con due legioni, ma è richiamato per combattere contro i Galli a Talamone.

218-201. Seconda guerra punica.

218-217. I Romani rinforzano la guarnigione che controlla la Sardegna.

217. 70 navi cartaginesi pattugliano le coste sarde; il console Cn. Servilio Gemino, a capo di una flotta di 120 navi, partendo da Lilibeo, prende ostaggi in Sardegna.

217-216. Governo in Sardegna del pretore A. Cornelio Mamulla.

216. Dopo la battaglia di Canne anche i Sardi si ribellano. Mamulla comunica al Senato la minaccia di una insurrezione generale e le difficoltà nelle quali si trova l'esercito romano, privo di rifornimenti.

215. *Primavera*. Ambasceria di principi sardi a Cartagine. Asdrubale il Calvo, spedito con una flotta in Sardegna, è spinto dalla tempesta sulle Baleari.

giugno. Il pretore Q. Mucio Scevola è ammalato; viene inviato nell'isola il proconsole T. Manlio Torquato, che batte Ostro presso Cornus mentre Ampsicora si trova tra i Sardi Pelliti.

Asdrubale il Calvo riesce a sbarcare le truppe in Sardegna; Ampsicora, Magone Barca, Annone vinti nel Campidano; Ostro ucciso in battaglia (dal poeta Ennio?); Ampsicora suicida; assedio e conquista di Cornus.

T. Otacilio Crasso vince la flotta di Asdrubale il Calvo nelle acque sarde e affonda 7 navi.

215-206. Due legioni presidiano la Sardegna contro le minacce cartaginesi.

212. Assedio di Capua: il grano sardo è ammassato a Pozzuoli per approvvigionare l'esercito romano durante la stagione invernale.

211. L. Cornelio Lentulo arriva in Sardegna con ulteriori rinforzi.

210. Il pretore P. Manlio Vulso respinge uno

sbarco di Amilcare giunto ad Olbia con 40 navi; i Cartaginesi fanno però bottino a Karales.

208. Il propretore C. Aurunculeio riceve una flotta di 50 navi da P. Cornelio Scipione.

206. Ti. Claudio Asello conduce in Sardegna una legione di reclute.

205. Il pretore Cn. Ottavio intercetta 80 navi onerarie cartaginesi che trasportano uomini, armi e vettovaglie per Annibale.

204. Il propretore Ti. Claudio Nerone invia ad Utica con Cn. Ottavio una tale quantità di grano sardo da costringere a costruire nuovi granai. Tuniche e toghe per l'esercito africano.

Il questore M. Porcio Catone si ferma in Sardegna, conosce il poeta Ennio e lo conduce con sé a Roma.

204-203. Il propretore Cn. Ottavio pattuglia le coste sarde con 40 navi.

203. Il propretore Cn. Ottavio sorprende Magone, fratello di Annibale, che gravemente ferito dalla Liguria rientra in Africa. Morte di Magone.

Il pretore P. Cornelio Lentulo fornisce 2000 uomini per la difesa delle coste e manda a Scipione 100 navi onerarie scortate da 20 navi da guerra.

202. Il propretore P. Cornelio Lentulo con 100 navi onerarie e 50 da guerra raggiunge Utica in ottobre. Il prezzo del grano sardo dirottato a Roma dopo Zama, copre solo le spese di trasporto. Il console Ti. Claudio Nerone, al comando di un convoglio diretto a Cartagine da Roma, è sorpreso da una tempesta lungo la costa orientale della Sardegna all'altezza dei Monti Insani e si rifugia a Karales per riparare le navi. Rientra poi a Roma alla fine dell'anno consolare.

200. Un contingente di 5.000 latini arruolati dal pretore M. Valerio Faltono è inviato in Sardegna. Il secolo (*prima metà*). Un'iscrizione trilingue rinvenuta a S. Nicolò Gerrei ricorda l'attività di Cleone servo di una società di appaltatori per lo sfruttamento delle saline di Karales. Dedicata ad Eshmun Merre.

198. Il pretore M. Porcio Catone caccia gli usurai dall'isola ed abolisce il *frumentum in cellam praetoris* imposto alle comunità indigene. Arriva un altro contingente di 2000 latini.

191. Guerra siriana. Due decime sarde alimentano la città di Roma.

190. Guerra siriana. Una decima sarda è inviata in Etolia, un'altra a Roma.

189. Guerra siriana. Una decima sarda viene spedita in Etolia per l'esercito composto da 75.000 uomini; la seconda in Asia.

181. Il pretore M. Pinario Rusca, autorizzato ad arruolare 8.000 fanti e 300 cavalieri latini, per combattere una rivolta di Corsi e di Illiensi, a causa di un'epidemia deve ricorrere alle legioni stanziate a Pisa. Vittorie in Sardegna.

178. Il pretore T. Ebuizio (Caro) invia in Senato il figlio con gli ambasciatori delle città sarde per segnalare la ribellione di Illiensi e Balari.

177. La Sardegna, dichiarata provincia consolare, è tolta al pretore L. Mummio. Il console Ti. Sempronio Gracco col propretore T. Ebuizio vince Illiensi e Balari con nuove truppe legionarie: 12.000 morti. Punita Karales con altre città (Floro).

176. Il pretore M. Popilio Lenate acconsente ad una proroga per Ti. Sempronio Gracco e T. Ebuizio, che battono Illiensi e Balari; 15.000 morti; prendono ostaggi e raddoppiano il *vectigal* agli antichi possessori.

175. 23 febbraio. Ti. Sempronio Gracco celebra il trionfo sui *Sardi venales*.

174. Ti. Sempronio Gracco dedica nel tempio della Mater Matuta una tavola con la forma dell'isola e la rappresentazione delle battaglie (80.000 nemici uccisi o catturati).

Il pretore M. Atilio Serrano passa in Corsica; in Sardegna resta il propretore Servio Cornelio Silla.

173. Il pretore C. Cicereio batte i Corsi: M. Atilio propretore in Sardegna.

172. Il pretore Spurio Cluvio combatte in Sardegna; il propretore C. Cicereio continua la sua campagna in Corsica.

1 ottobre. Il trionfo di C. Cicereio sui Corsi è celebrato eccezionalmente sul Monte Albano.

171-169. Terza guerra macedonica.

171. Seconda decima sarda inviata in Macedonia.

163. Il console Manio Iuvenzio Thalna con due legioni vince i Corsi. Muore dopo la vittoria ed è sostituito dal collega Ti. Sempronio Gracco, che aveva già operato in Sardegna tra il 177 ed il 176.

162. Il console P. Cornelio Scipione Nasica deve dimettersi dal governo della Sardegna per violazione del diritto augurale. Ti. Sempronio Gracco resta come proconsole in Sardegna.

126-122. Campagne in Sardegna del console L. Aurelio Oreste.

126-124. Questura in Sardegna di C. Gracco, benvoluto dai provinciali.

125. Micipsa re della Numidia invia grano in Sardegna per amicizia verso C. Gracco.

122. (*primavera*). Gaio Gracco fonda la *colonia Iunonia* a Cartagine.

8 dicembre. Trionfo sulla Sardegna del proconsole L. Aurelio Oreste.

115-111. Campagne del console M. Cecilio Metello. Viene tracciato il confine tra *Patulcenses Campani* e *Galillenses* sull'alto Flumendosa.

111. 15 luglio. Il proconsole M. Cecilio Metello trionfa sui Sardi.

104. (?). Il propretore T. Albucio celebra una specie di trionfo in Sardegna per una vittoria sui *mastrucati latrunculi*; è quindi accusato di concussione da C. Giulio Cesare Strabone per conto dei Sardi ed è condannato all'esilio in Grecia.

Cn. Pompeo Strabone questore in Sardegna tenta di assumere l'accusa contro Albucio, ma è rifiutato dai Sardi.

Fine II secolo a.Cr. Delimitazione dei territori dei

Giddilitani e degli *Euthiciani* presso Cornus.

82. L. Marcio Filippo legato di Silla vince ed uccide il pretore mariano Q. Antonio Balbo.

78. Il console M. Emilio Lepido è dichiarato nemico pubblico subito dopo i funerali di Silla.

77. L'ex console popolare M. Emilio Lepido vinto presso Roma si ritira in Sardegna ed attacca Tharros; vasto reclutamento di indigeni promosso dal propretore L. Valerio Triario, che concede la cittadinanza a molti sardi. Lepido sconfitto muore in Sardegna, dopo esser riuscito ad interrompere gli approvvigionamenti granari verso Roma. Il suo legato M. Perperna conduce in salvo le truppe, ad Uesca, nell'Hispania Citerior, dal capo popolare Sertorio.

67. *Marzo-maggio*. Pompeo Magno affida la Sardegna a P. Atilio per la lotta contro i pirati. Prima visita di Pompeo in Sardegna.

62. P. Nasidio in Sardegna: preoccupazioni di Cicerone.

59. (?). Governo di M. Azio Balbo nonno di Ottaviano.

Concessioni della cittadinanza ad isolani a titolo individuale.

56. Q. Tullio Cicerone legato di Pompeo ad Olbia cura la spedizione di grano verso Roma. All'indomani dell'incontro di Lucca per il rinnovo del triumvirato con Cesare e Crasso, Pompeo Magno visita per la seconda volta la Sardegna. Concessioni di cittadinanza a titolo individuale ai notabili isolani.

Prima del 55. Il governatore Gaio Megabocco accusato dai Sardi è condannato per concussioni.

55. L'isola è sottoposta al malgoverno di M. Emilio Scauro, figliastro di Silla, che riscuote tre decime, avvelena Bostare di Nora, insidia e costringe al suicidio la moglie di Arine.

54. *28 giugno*. Scauro presenta la candidatura per il consolato del 53.

Processo a Scauro. Accusato da P. Valerio Triario per conto dei Sardi, è difeso da Q. Ortensio Ortalo e da M. Tullio Cicerone.

2 settembre. Cicerone pronuncia la *Pro Scauro*: il governatore è assolto ma non può perseguire per calunnia i suoi accusatori. Subito dopo, accusato di corruzione elettorale da Triario, è costretto all'esilio.

Metà I secolo. Il senato di Sulci delibera la costruzione di un tempio di Elat-Tanit.

49. *12 gennaio*. Cesare passa il Rubicone. Scoppiata la guerra civile tra lui e Pompeo.

Q. Valerio Orca spedito da Cesare in Sardegna; i Caralitani cacciano il governatore pompeiano M. Aurelio Cotta, che si rifugia in Africa, ad Utica.

48. Sesto Peduceo in Sardegna. Incursioni dei pompeiani dell'Africa sull'isola.

47. Sulci accoglie il prefetto della flotta pompeiana L. Nasidio, che chiede alla città forniture di

armi e ferro non lavorato dalle miniere presso Metalla.

46. *gennaio*. Cesare chiede alla Sardegna truppe, vettovaglie e frumento contro i pompeiani d'Africa. *15-27 giugno* (= *16-28 aprile*). Cesare arriva a Karales da Utica, all'indomani della battaglia di Tapso: la città diventa *municipium civium Romanorum*? Sulci è punita con l'elevazione della decima ad un ottavo; venduti all'asta i beni dei pompeiani sardi.

27 giugno-25 luglio (= *28 aprile-25 maggio*). Viaggio di Cesare verso Roma: decisa la deduzione di una colonia di cittadini romani a Turris Libisonis?

45. Cesare rientra dalla Hispania; Cicerone cerca di tornare in buoni rapporti col sardo Tigellio.

44. *15 marzo*. Morte di Cesare in Senato.

43. Convegno di Bologna tra i triumviri Antonio, Ottaviano e Lepido: la Sardegna è affidata ad Ottaviano.

42. Sesto Pompeo intercetta i rifornimenti di grano spediti dalla Sardegna all'esercito popolare in Macedonia.

Dopo la battaglia di Filippi (23 ottobre), Ottaviano si vede assegnata la Sardegna.

42-40 (oppure 38-36). Karales municipio romano? I sufeti Aristo e Mutumbal Ricoce collaborano alla fondazione del municipio? Costruzione del tempio di Venere e della *Gens Iulia*.

40. Occupazione della Sardegna e Corsica da parte di Sesto Pompeo. Menodoro assedia Karales e caccia M. Lurio.

Dopo l'incontro di Brindisi (ottobre), Ottaviano si vede ancora assegnata la Sardegna. Il suo liberto C. Giulio Eleno caccia dall'isola Menodoro, che subito dopo la rioccupa. Eleno, catturato, è reso ad Ottaviano.

40-38. La Sardegna con Sesto Pompeo. Menodoro intercetta i convogli di grano dall'Africa verso Roma.

40-39. Muore Tigellio: i funerali saranno più tardi descritti da Orazio (nel 37-36).

39. Accordo di Miseno: Sesto Pompeo riconosciuto proconsole (?) della Sardegna e della Corsica.

38. Menodoro tradisce Sesto Pompeo, consentendo al liberto di Ottaviano, Filadelfo, di prendere vettovaglie. Micilione concorda la consegna della provincia per conto di Menodoro.

Monete del *Sardus Pater* che ricordano il felice governo del nonno di Ottaviano M. Atius Balbus nel 59?.

37. Varrone esalta la Sardegna come provincia frumentaria.

36. Dopo la battaglia di Nauloco, finisce la supremazia navale di Sesto Pompeo, vinto da Agrippa.

32. *Coniuratio Italiae et provinciarum* contro Antonio; la Sardegna giura fedeltà ad Ottaviano.

27. *13 gennaio*. Augusto divide con il Senato il governo delle province. La Sardegna, provincia

pacificata, è lasciata da Augusto al Senato, ed è amministrata da proconsoli.

27 a.c. - 14 d.C. Provvedimenti di Augusto a favore della città di Uselis.

25-12. Composizione dei *Commentarii Geographici* di M. Vipsanio Agrippa, fonte di Plinio il vecchio.

DOPO CRISTO

Primi decenni del I secolo. Un reparto della terza corte di Aquitani è stanziato a Luguido (Oschiri) ed in altre località della *Barbaria*.

I secolo. Altri reparti ausiliari in Sardegna: Lusitani, Sardi, Mauri ed Afri, Corsi, Liguri, ecc. Fondazione di alcuni accampamenti militari nella *Barbaria* sarda.

È completata nel territorio a Nord di Cornus la delimitazione dei territori degli *Eutychiani*. Cippi di confine con gli *Uddadhaddar* e gli altri gruppi di coloni di origine punica nelle terre della *gens Numisia*.

Prima del 6. Q. Cecilio Metello Cretico costruisce a Karales un *campus* e delle *ambulationes*.

6. Disordini nell'isola di briganti e predoni; episodi di pirateria nel Tirreno. La Sardegna passa all'amministrazione imperiale; il suo governo è affidato ad un equestre col titolo (probabile) di prolegato; inviato un reparto legionario.

Un reparto della flotta da guerra è di stanza a Karales.

6-19. Truppe legionarie in Sardegna combattono il brigantaggio.

13-14. Sotto Augusto si inizia la costruzione della strada da Karales a Turrus Libisonis. Il prefetto della prima coorte di Corsi Sesto Giulio Rufo controlla le *civitates Barbariae*.

19. 4.000 liberti di religione ebraica ed alessandrina inviati da Seiano in Sardegna a combattere il brigantaggio.

19-37. Omaggio a Tiberio delle *Civitates Barbariae*; il governo dell'isola affidato ad un prefetto.

19-67. Un governatore sardo stabilisce i confini dei Balari ad occidente di Olbia.

31. 18 ottobre. Morte di Seiano. Cessa la persecuzione contro gli Ebrei.

35. Dedicazione dell'ara di Bubast da parte del sacerdote C. Cuspicio Felice a Turrus Libisonis.

41-49. Esilio di Seneca in Corsica.

46. Lavori sulla strada da Karales a Turrus.

54-68. Attività in Sardegna (specie ad Olbia) delle fabbriche di laterizi di Atte, liberta ed amante di Nerone. Dedicazione di un tempio di Cerere ad Olbia. Il decurione della coorte di Liguri C. Cassio Blesiano, *princeps equitum*, sepolto ad Olbia.

55. L'isola è governata da Vipsanio Lenate, che l'anno dopo è condannato per concussione.

62. Aniceto, prefetto della flotta di Miseno, uccisore di Agrippina e falso adultero con Ottavia, è inviato in esilio in Sardegna, dove muore di mor-

te naturale.

65. Il celebre giurista C. Cassio Longino, discendente dell'uccisore di Cesare, è relegato in Sardegna, da dove sarà richiamato da Vespasiano. Rufrio Crispino, primo marito di Poppea Sabina, muore esule in Sardegna e suicida dopo la congiura di Pisone.

65-67. M. Iuvenzio Rixa, primo procuratore attestato in Sardegna.

67. 1 luglio. In cambio della libertà alla Grecia, Nerone trasferisce la Sardegna al Senato, che l'amministra con proconsoli ex-pretori. Il primo è Cn. Caecilius Simplex.

67-69. Lavori sulla strada da Karales a Turrus promossi da Nerone e Vitellio.

68. La liberta Atte si occupa dei funerali di Nerone.

22 dicembre. Galba congeda i veterani della *legio I Adiutrix*, tra i quali l'ex classario sardo *Ursaris Tornalis* f. Diploma ad Anela.

69. 18 marzo. Il proconsole L. Elvio Agrippa ordina lo sgombero dei *Galillenses* dai territori dei *Patulcenses Campani* e conferma le precedenti sentenze di Metello, Iuvenzio Rixa, Cecilio Simplex. Otone controlla la Sardegna e la Corsica.

69-96. Provvedimenti dei Flavi a favore dei municipi di Nora e di Sulci; probabile promozione alla condizione di colonie di cittadini romani di Cornus e forse di Tharros.

70. Lavori sulla strada da Karales a Sulci.

71-73. Il proconsole C. Asinio Tucidiano completa la pavimentazione della *platea* di Sulci.

72. 12 ottobre. Lettera di Vespasiano ai magistrati ed ai senatori dei Vanacini in Corsica: l'imperatore conferma i benefici concessi da Augusto e provvede a dare disposizioni al procuratore in merito alla controversia con gli abitanti di Mariana.

73 circa. Vespasiano revoca la libertà alla Grecia. La Sardegna ritorna all'amministrazione imperiale sotto un *procurator Augusti et praefectus* dal 74.

La *cohors III Aquitanorum* è trasferita in Germania. Un contingente della *cohors I Sardorum* incaricato di presidiare Luguido.

74. Primi restauri della strada da Karales a Turrus.

83. Sotto Domiziano, Sesto Lecanio Labeone spiana e lastrica strade e piazze e costruisce fognature.

88. Vengono congedati i veterani delle due coorti gemine di recente costituite, la I di Sardi e di Corsi e la II di Liguri e di Corsi.

96. 10 ottobre. Congedo di veterani delle due coorti gemine: tra essi un anonimo sardo, figlio di un Tunila, della gente dei *Caresii*.

98-117. Il centro di Aquae Hypsitanae diventa Forum, Traiani. Dedicazione a Silvano nel bosco di Sorabile (Fonni). Il governatore C. Ulpio Severo provvede con tutta probabilità alla costruzione

di un *castrum* nella *Barbaria* interna.

II secolo (prima metà). Viene costruito il grande anfiteatro di Karales con oltre 10.000 posti a sedere ed il teatro di Nora, per circa 700 spettatori. Cn. Cornelio Clado, sopravvissuto ad una tempesta nel mare di Turrus Libisonis, dedica un'ara ad Iside-Trermuthis.

II secolo. Il liberto imperiale T. Elio Vittore nominato *procurator ripae* a Turrus Libisonis.

Dedica della «Grotta della Vipera» a Karales: iscrizioni in ricordo di Atilia Pomptilla poste dal marito M. Cassio Filippo.

106-107. Restauro della strada da Karales a Sulci.

107. 24 novembre. Sono congedati i veterani della prima coorte di Nurritani, di stanza in Mauretania Cesariense, con tutta probabilità originari della *Barbaria* sarda.

114. Congedo ad Olbia di un marinaio della flotta di Miseno.

116 circa. La Sardegna nuovamente sotto amministrazione senatoria (con proconsoli).

118. Dedica dei Sulcitani in onore di Adriano.

122. La seconda coorte di Sardi, di stanza in Mauretania Cesariense, fonda l'accampamento di *Rapidum*.

127. 11 ottobre. Congedo di un marinaio della flotta di Ravenna ad Ilbono: C. *Fusius Curadronis f.*

134. 15 settembre. Congedo di D. Numitorio Tarramo, Fifense e sardo, marinaio della flotta di Miseno, a Tortoli.

138-140. Dedica a Bosa di quattro statue d'argento in onore di Antonino Pio, Faustina, M. Aurelio e L. Vero.

154. Il cavaliere turritano Q. Allio Pudentillo comanda in Egitto la I coorte Augusta pretoria di Lusitani, composta di fanti e di cavalieri.

158. 1 settembre. Accordo di patronato tra la Colonia Iulia Augusta di Uselis e M. Aristio Balbino Atiniano.

169-180. Regno di Marco Aurelio: ultima attestazione dei sufeti in Sardegna, a Bithia.

173. Il futuro imperatore Settimio Severo è questore in Sardegna, proveniente dalla Betica, passando per Leptis Magna.

20 ottobre. Dedica ad Ostia di una statua a M. Giulio Fausto, mercante frumentario, a cura degli appaltatori di trasporto marittimo dell'Africa e della Sardegna.

189-192. Marcia, concubina di Commodo, riesce a liberare un gruppo di cristiani condannati in Sardegna alle miniere; tra essi il presbitero Giacinto trova anche il futuro vescovo di Roma Callisto, esiliato in Sardegna per altri motivi.

190 circa. La Sardegna torna (ormai definitivamente) all'amministrazione imperiale, sotto Commodo. Vi è inviato un procuratore di rango ducentario.

190-200. Apertura di uffici di rappresentanza degli appaltatori di trasporti marittimi (*navicularii et negotiantes*) di Karales e Turrus ad Ostia.

195. Primo miliario della strada da Karales ad Olbia per Hafam.

198-209. *Lucretius, tabularius* provinciale, incaricato di sovrintendere agli archivi imperiali di Karales, dedica una statua in onore del governatore Q. *Cosconius M.F. Poll(ia) Fronto*. Quest'ultimo magistrato effettua una dedica a Forum Traiani in onore delle Ninfe santissime.

III secolo (?). Fissati i confini tra i *Maltamonenses* ed i *Semilitenses*.

C. *Giulio Ponticlo, negotians Gallicanus*, opera nel porto di Karales.

200-209. M. Domizio Tertullo restaura le Terme Rufiane di Karales.

204. Il procuratore Recio Costante rovescia le statue di Plauziano, prefetto del pretorio di Settimio Severo e suocero di Caracalla. È condannato.

207. La II coorte di Sardi lascia *Rapidum* per Altava, ai confini occidentali della Mauretania Cesariense.

209-211. Un *dispensator* in Sardegna.

211-212. Dedica a Giove Santo Dolicheno ad Ossi per la vittoria di Caracalla e Geta (?); dedica a Caracalla a Forum Traiani.

212-217. Composizione dell'*Itinerario Antoniniano* (prima versione).

212. Anche i Sardi ottengono la cittadinanza romana da Caracalla (*constitutio Antoniniana de civitate*).

13 maggio. L'ex gregale G. Tarcutio Ospitale di Karales congedato si ritira nella Barbagia di Seulo.

212-217. L. Ceionio Alieno restaura o costruisce gli *horrea* di Karales.

213. Caracalla gravemente ammalato interpreta l'oracolo di Apollo Clario ed effettua a Nora una dedica in onore degli dei e delle dee.

213-217. Diploma di un marinaio della flotta di Ravenna a Fonnì.

Restauro del tempio del Dio *Sardus Pater Babai* ad Antas ad opera di Caracalla, sostenitore dei culti locali.

222-235. Dedica a Severo Alessandro a Forum Traiani.

Prima del 227. Il governatore sardo prende il titolo di *procurator Augusti praeses provinciae Sardiniae*.

235. Massimino il Trace esilia in Sardegna il papa Ponziano ed il presbitero Ippolito.

28 settembre. Ponziano rinuncia al pontificato e muore poco dopo.

244. Il governatore M. Ulpio Vittore restaura a Turrus il tempio della Fortuna e la basilica col tribunale.

La colonia di Turrus Libisonis conosce gravi difficoltà finanziarie ed è nominato un *curator rei publicae* (L. Magnio Fulviano) per provvedere agli

interventi più urgenti.

Restauro in Sardegna di numerose strade durante il regno di Filippo l'Arabo: da Tharros a Cornus, da Karales ad Olbia, da Nora a Bithia, da Bithia a Karales.

253. Restauri di numerose strade in Sardegna promossi durante il regno di Emiliano dal governatore M. Calpurnio Celiano.

257-260. Gli abitanti di Nora dedicano una statua a Salonino.

268. Il futuro imperatore Quintillo, fratello di Claudio il gotico, governa la Sardegna. Suo miliario a Mores.

270. Quintillo, già governatore della Sardegna, è acclamato imperatore ma muore dopo pochi mesi. Lo sostituisce Aureliano.

270-275. La Sardegna è affidata a *praesides* equestri, *egregii* oppure *perfectissimi*.

286. La Sardegna è unita da Diocleziano alla diocesi italiciana.

293-305. Nella prima tetrarchia la Sardegna è affidata a Massimiano Augusto.

301. Editto dei prezzi. Calmierate le tariffe dei trasporti commerciali da e per la Sardegna.

303. 1 maggio. Martirio di S. Efisio a Nora.

303-304. 15 maggio. Martirio di S. Simplicio ad Olbia (?).

21 agosto (o 26 settembre?). Martirio di S. Lusorio con Cesello e Camerino a Forum Traiani (?).

25 ottobre. Martirio di S. Gavino a Turrus.

27 ottobre. Martirio di Proto e Gianuario a Turrus (?).

13 novembre. Morte a Sulci di S. Antioco.

23 novembre. Martirio a Karales di San Saturno.

305. Il governatore Valerio Domiziano dedica a Turrus una statua a Galerio ed agli altri tetrarchi.

305-306. Nella seconda tetrarchia, la Sardegna è affidata al Cesare Severo.

306-308. La Sardegna con Massenzio per alcuni anni.

308-311 circa. La Sardegna riconosce la rivolta dell'usurpatore L. Domizio Alessandro in Africa, legato a Costantino.

312. 28 ottobre. Dopo la battaglia di Ponte Milvio, la Sardegna passa con Costantino.

314. Concilio di Arles contro i Donatisti: vi partecipa Quintasio, vescovo di Karales, accompagnato dal presbitero Ammonio.

315. Costantino reprime gli abusi nell'organizzazione del *cursus publicus*.

Decennali di Costantino: la Sardegna unita alla Sicilia ed alla Corsica sotto l'aspetto fiscale (*Exactor auri et argenti provinciarum trium*).

316. (?) Statua dedicata a Turrus a Licinio e ad Olbia a Costantino dal governatore della Sardegna T. Settimio Gianuario.

Inizia la serie dei presidi *clarissimi*, appartenenti all'ordine senatorio, durante la prima metà del regno di Costantino.

325. Ventennali di Costantino: esazioni di oro e argento in Sardegna, in Sicilia ed in Corsica; l'isola nella prefettura d'Italia, alle dipendenze del vicario di Roma. *Rationalis trium provinciarum*. Disposizioni di Costantino sull'esazione dei tributi in Sardegna: i versamenti possono essere fatti in unica soluzione ed in qualunque momento dell'anno.

330. Fondazione di Costantinopoli. Il grano sardo è nuovamente indispensabile per l'approvvigionamento di Roma.

332-337. L. Papiro Pacaziano, già governatore della Sardegna e sostenitore dell'usurpatore L. Domizio Alessandro, è premiato da Costantino con la nomina a prefetto del pretorio.

334. Disposizioni di Costantino sulle famiglie di schiavi, che vanno ricostituite; i conduttori in enfiteusi sostituiscono via via la gestione diretta dei latifondi imperiali; donazioni a papa Silvestro.

337. 22 maggio. Morte di Costantino. La Sardegna con Costantino II.

340. Morte di Costantino II. La Sardegna con Costante.

344. Vescovi sardi partecipano al concilio di Serdica.

350. 18 gennaio. Morte di Costante.

350-353. La Sardegna riconosce l'usurpazione di Magnenzio, ma è ripresa da Costanzo II.

351-2. Dedicata a Serri ad Ercole da parte dei *Martenses*.

354. I sardi Eusebio, vescovo di Vercelli, e Lucifero, vescovo di Karales, sono inviati ad Arles presso Costanzo II per incarico del pontefice Liberio.

355. Concilio di Milano: Lucifero ed Eusebio in esilio per decisione di Costanzo II.

360. La Sardegna abbandona Costanzo per Giuliano.

362. Il Concilio di Alessandria propone una politica di compromesso tra i cristiani. Scisma degli integralisti luciferiani.

Provvedimenti di Giuliano sul trasporto pubblico: limitate le autorizzazioni, proibito il trasporto di materiali per l'edilizia, abolito il servizio celere.

364. Restauro della strada interna da Karales ad Olbia *per mediterranea*.

364-375. Valentiniano I fa lapidare lo *strator* Costanziano, ladro di cavalli.

365. Valentiniano I autorizza l'attività dei *metallari* in Sardegna.

369. Provvedimenti di Valentiniano I sulle miniere. Il prefetto del pretorio riceve disposizioni che impongono il divieto di trasporto via mare per i *metallari* fuggitivi.

370 circa. Lucifero muore a Karales.

375. Graziano autorizza i *metallari* a spostarsi in Sardegna.

378. Graziano revoca la concessione agli *aurileguli*.

- 379-381. Restauro delle terme estive di Cornus.
- 387-388. La Sardegna e l'Africa riconoscono l'usurpazione di Magno Massimo e del figlio Flavio Vittore: ultimi miliari stradali nell'isola.
- 390-391. Aurelio Simmaco scrive a Nicomaco Flaviano per raccomandare Ampelio ed altri senatori originari della Sardegna, che forse avevano parteggiato per Massimo.
- 393-394. La Sardegna riconosce l'usurpazione di Eugenio.
395. 17 gennaio. Morte di Teodosio e divisione dell'impero romano tra Oriente ed Occidente. La Sardegna con Onorio.
397. Aurelio Simmaco esalta il governatore Benigno per aver rifornito la capitale durante la rivolta di Gildone in Africa.
- La flotta inviata da Stilicone al comando di Mascezel contro Gildone è dispersa da una tempesta e si rifugia a Sulci ed a Olbia; Claudiano descrive l'incontro delle navi a Karales.
398. Partenza da Karales della flotta di Mascezel. Sconfitta di Gildone in Africa sul fiume Ardalio.
- 402 circa. Prudenzio, nel *Contra Simmachum*, esalta il ruolo della Sardegna per gli approvvigionamenti della capitale.
- 405-407. Blocco delle coste sarde deciso da Stilicone e Onorio contro l'imperatore d'Oriente.
- 409-431. S. Paolino di Bordeaux vescovo di Nola ricorda il naufragio in Sardegna del *navicularius* cristiano Secondiniano nella località Ad Pulvinos.
410. febbraio. Onorio assediato da Alarico a Ravenna, chiede agli *honorati* sardi il pagamento del *aurum tironicum* per le reclute.
- 24 agosto. Sacco di Roma ad opera dei Visigoti di Alarico. La Sardegna terra di rifugio.
413. Il *comes Africae* Eracliano si ribella ad Onorio e sbarca nel Lazio. È però sconfitto presso Otricoli.
- 425-450. Il *principalis et primor* di Nora Valerio Euhodio restaura l'acquedotto.
429. I Vandali attraversano lo stretto di Gibilterra e sbarcano in Africa.
438. L'imperatore Valentiniano III condona gli arretrati di imposte fino all'anno 435-6.
439. 19 ottobre. Occupazione di Cartagine da parte dei Vandali.
440. Iniziano gli assalti dei Vandali da Cartagine verso la Sardegna.
450. Valentiniano III esclude la Sardegna dal condono delle tasse arretrate fino al 447-8.
452. Incertezza nella navigazione anche d'estate: le contribuzioni in natura (carne suina) sostituite da contribuzioni in denaro.
455. 2 giugno. Secondo sacco di Roma ad opera di Genserico e dei Vandali, dopo la morte di Valentiniano III; Genserico rivendica il controllo della Sardegna.
- 456-466. La Sardegna occupata dai Vandali di Genserico; deportazione di Mauri (Barbaricini) nell'isola.
459. I Vandali sono sconfitti nelle acque della Corsica.
461. 24 febbraio. Il sardo Ilario è eletto vescovo di Roma. Morirà nel 468.
- 468 circa. Marcellino, signore della Dalmazia, libera per qualche tempo la Sardegna dai Vandali.
476. Gli imperatori Zenone e Romolo Augustolo riconoscono i diritti dei Vandali sulla Sardegna.
- 28 agosto. Morte di Oreste. Odoacre depone Romolo Augustolo. «Caduta dell'impero romano d'Occidente».
484. 1 febbraio. Concilio di Cartagine promosso dal re vandalo Unnerico; partecipano tra gli altri i vescovi sardi Felice di Torres, Lucifero di Karales, Martiniano di Forum Traiani, Vitale di Sulci e Bonifacio di Sanafer. Primo esilio di vescovi africani in Sardegna?
- 484-496. Regno di Gundamondo. Vitula di Sitifis sposa Giovanni di Karales e si trasferisce in Sardegna. Epitalamio composto da Draconzio.
498. 29 luglio. Il sardo Simmaco è eletto papa.
507. Molti vescovi africani esiliati da Trasamondo in Sardegna. Tra essi Feliciano di Cartagine e Fulgenzio di Ruspe. Il vescovo di Ippona conduce con sé la salma di Sant'Agostino, che viene sepolta a Karales.
514. Morte di papa Simmaco.
517. Fulgenzio è richiamato in Africa per partecipare ad una disputa teologica.
519. Fulgenzio, nuovamente esiliato in Sardegna, fonda a Karales un monastero presso il *martyrium* di San Saturno.
523. Ilderico richiama in Africa i vescovi cattolici esiliati da Trasamondo.
533. Goda si dichiara re dei Vandali in Sardegna e chiede l'intervento di Giustiniano contro Gelimero.
- dicembre. I Vandali sconfitti da Belisario a Tricamari.
534. Il duca bizantino Cirillo libera la Sardegna dai Vandali, comandati da Tzazon. Prime spedizioni contro i Barbaricini sardi ordinate da Solomone, prefetto del pretorio d'Africa.